

Domenica 4 maggio 2025, ore 11.50

Aylen Pritchin, violino
Luigi Piovano, violoncello
Francesco Libetta, pianoforte

PROGRAMMA

- Ezio Bosso *The Sea Prayer*
per violoncello e pianoforte
- Franz Schubert *Trio in mi bemolle maggiore "Notturmo", op. 148, D. 897*
- Ezio Bosso dalla *Sonata n.1 per violino e pianoforte "Unconditioned"*
II Like Unbreakable Desires
III Following a Bird
- Franz Joseph Haydn dal *Trio in Sol maggiore Hob.XV:25 op.82 n.2 "Gipsy*
Rondò"
III Finale. Rondo all'Ongarese, Presto
- Ezio Bosso dal *Trio n.2 "Three Drawings About Missed Steps"*
II Sweet Mantra
III Majdhb

Aylen Pritchin

Aylen Pritchin è uno dei violinisti più in vista nel panorama della musica di oggi. Il suo repertorio spazia dal barocco, eseguito con strumenti d'epoca, al bontemporaneo. Fra i premi di cui è stato vincitore spicca il Primo Gran Premio al Concorso Internazionale Long-Thibaud di Parigi, nel 2014. I momenti salienti delle stagioni musicali appena trascorse lo hanno visto impegnato con l'Orchestre de Chambre de Paris al Théâtre des Champs-Élysées, con la WDR Sinfonieorchester di Köln, con la Camerata Nordica in una lunga tournée in Svezia e con Sinfonia Varsovia diretta da Barbara Dragan nell'ambito del Festival "Ma Région Virtuose" di Nantes, oltre che con Scottish Chamber Orchestra, Orchestre National du Capitole de Toulouse, Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, Armenian National Philharmonic Orchestra, Orquesta Filarmonica de Gran Canaria, Osaka Philharmonic Orchestra, Hiroshima Symphony Orchestra e Hong Kong Sinfonietta. Sempre di recente si è esibito come solista diretto da Maxim Emelyanychev con l'orchestra il Pomo d'Oro e con la Taiwan Philharmonic Orchestra diretta da Jun Märkl.

Molto attivo in ambito cameristico, si è esibito in varie formazioni, sempre di recente, per il Just Klassik Festival di Troyes, per il Landshut Kammermusik Festival in Germania e per il Lockenhaus Kammermusik Festival in Austria, dov'è ospite frequente. Con Maxim Emelyanychev ha suonato in duo al Théâtre des Champs-Élysées. Pritchin ha inoltre collaborato con direttori come Teodor Currentzis, Christian Arming, Yip Wing-sie, Shao-Chia Lü, Michiyoshi Inoue, Cornelius Meister, Yuri Simonov, Dorian Wilson, Mihhail Gerts, Shlomo Mintz, Olivier Ochanine e Valentin Uryupin.

Luigi Piovano

Diplomato in violoncello e musica da camera sotto la guida di Radu Aldulescu, per anni è stato primo violoncello del gruppo Concerto Italiano, diretto da Rinaldo Alessandrini. Nel 1999 è stato scelto da Maurizio Pollini per partecipare al "Progetto Pollini" al Festival di Salisburgo, alla Carnegie Hall, a Tokyo e a Roma. Ha tenuto concerti da camera con artisti del calibro di Sawallisch, Chung, Lonquich, Lucchesini, Sitkovetsky, Kavakos, le sorelle Labeque. Dal 2005 suona regolarmente in duo con Antonio Pappano, con il quale nel 2020 ha registrato un disco dedicato alle Sonate per violoncello e pianoforte di Brahms. Si è esibito come solista con orchestre come Tokyo Philharmonic, New Japan Philharmonic, Accademia di Santa Cecilia, Seoul Philharmonic, Orchestre Symphonique de Montréal, con la bacchetta di direttori come Chung, Menuhin, Nagano, Pappano, Pletnev. Da oltre vent'anni è primo violoncello solista dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia.

Suona un violoncello Francesco Ruggeri detto "il Per" (Cremona, 1692) messo gentilmente a disposizione da Francesco Micheli. Molto attivo anche come direttore d'orchestra, ha collaborato con solisti come Bacalov, Bollani, Brunello, De Maria, Lupo, Mingardo, Sitkovetsky e ha al suo attivo una vasta discografia. Dal 2013 ha avviato una collaborazione stabile alla testa degli Archi di Santa Cecilia, con i quali ha pubblicato sei album. Fra i suoi impegni recenti come direttore vi sono concerti sul podio di molte delle principali orchestre italiane e, all'estero, su quelli della New Japan Philharmonic Orchestra e dell'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo. Nel 2022 ha diretto anche l'Orchestra Sinfonica di Milano e *Tosca*, di Giacomo Puccini, al Teatro Bellini di Catania.

Francesco Libetta

Francesco Libetta è un pianista di ampia notorietà che ha eseguito integrali pianistiche di Beethoven, Händel, Chopin, Godowsky, Paisiello ed Ezio Bosso. Ha pubblicato registrazioni di Schumann, Liszt, Ligeti, Ravel, Debussy, tutte premiate dalla critica e dalle riviste specializzate più importanti, fra le quali «Diapason», «Le Monde de la Musique», «Classique» e «Amadeus». Ha collaborato con direttori come Pappano, Andrae, Mandeal e con artisti come Sollima, Caterina Antonacci, Devia, attori come Boni, Laurito, Preziosi, Marchini, danzatori come Carla Fracci, oltre ad aver fondato il gruppo di ballo Corerofonie. Dopo gli studi di Composizione con Marinuzzi a Roma e Castérède a Parigi, ha scritto musica per teatro, cinema, acusmatica, cameristica, sinfonica, e l'opera *L'Assedio di Otranto*, messa in scena in Puglia e a Roma e pubblicata in CD. Il celebre ed esigentissimo critico Paolo Isotta ne ha tracciato un profilo di eccellenza sia come compositore, sia come interprete, parlandone come di un artista versatile e completo, capace di passare dalla direzione d'orchestra all'attività di saggista musicale, regista d'arte visiva e a sua volta protagonista di documentari firmati da autori come Bruno Monsiegeon e Franco Battiato. Già docente di perfezionamento per il Miami Piano Festival, insegna ora a Martina Franca nella Fondazione Paolo Grassi. Francesco Libetta è Steinway Artist.

Ezio Bosso è stato un personaggio unico nel panorama musicale italiano e internazionale: compositore, pianista, contrabbassista, direttore d'orchestra, è stato in grado di unire generazioni e tipi di pubblico diversi grazie alla sua capacità di oltrepassare le frontiere della comunicazione che di solito si applicano ai generi musicali. Come ha scritto il musicologo Stefano Jacoviello con le sue composizioni, «soprattutto nella sua “seconda” carriera artistica», Ezio Bosso si è posizionato in un orizzonte speciale del mondo musicale, «forse all'inseguimento del Sakamoto più cameristico», e se la critica musicale valorizza sempre i gesti «di rottura rispetto a una tradizione già in frantumi da circa un secolo», Bosso l'ha contraddetta scrivendo opere «in cui tutte le forme espressive si muovono e si intrecciano dando vita alle sonorità che hanno un senso». Di qui, probabilmente, la popolarità che Bosso ha guadagnato sfondando anche le barriere dei canali televisivi generalisti, di solito poco propensi a dare spazio alla musica “seria”. Per Bosso — lo ha ripetuto più volte — la musica non è un'entità separata dal mondo sociale in cui nasce: al contrario, è un elemento fondamentale tanto per la costruzione di una comunità quanto per il suo benessere. E se è una musica che trasfigura in bellezza anche la sofferenza del corpo, diventa un valore condiviso, un patrimonio da preservare proprio come un bene comune.

A 5 anni dalla scomparsa di Ezio Bosso, avvenuta nel 2020, quando aveva 48 anni, un trio di grandi interpreti ne rilancia l'eredità musicale alternando sue composizioni a quelle di autori che gli sono stati affini: sia artisticamente sia nel modo di pensare. Dunque. Haydn, punto di riferimento dell'Illuminismo musicale, e Schubert, che ha intrecciato la sfera pubblica della musica con la vocazione romantica a proporla come meditazione personale.